

L'edizione 2009 della Giornata dell'Economia, promossa dalla Camera di commercio di Pordenone in collaborazione con la BCC Pordenonese, si è focalizzata, data la contingenza del momento economicamente e finanziariamente difficile che l'intero Paese sta vivendo, sul tema dell'accesso al credito. "I dati rilevati nel mese di gennaio del 2009 sul razionamento dell'accesso al credito alle imprese derivano da un campione di circa 250 imprese operanti nella provincia di Pordenone e rappresentano, in particolare, la situazione dei principali settori produttivi del territorio: il "legno-mobilio", i "metalli e prodotti in metallo" e i "macchinari-elettromeccanico" – ha spiegato il Presidente della Cciao **Giovanni Pavan** introducendo i risultati del Focus sul credito.

Dalla lettura dell'esito del primo quesito emerge che nel periodo luglio-dicembre 2008, la richiesta di linee di credito e prestiti bancari è rimasta pressoché stabile. Il 65% delle imprese ha infatti dichiarato una sostanziale invarianza, solo il 6% ha dichiarato una moderata o notevole contrazione, a fronte di un 29% che ne ha constatato un moderato o notevole aumento. Alle imprese interessate da una variazione significativa della propria domanda di credito è stato quindi chiesto di esplicitarne la principale motivazione.

Dai risultati complessivi emerge prevalentemente il fattore legato ad una variazione nell'esigenza di fondi per scorte e capitale circolante (44,2%), che insiste maggiormente, a livello settoriale, nel "legno e mobilio" (53,0%), mentre a livello dimensionale interessa quasi totalmente le grandi imprese (92,7%).

Il 71% dei rispondenti non ha notato un inasprimento delle condizioni negli ultimi 6 mesi, contro un 29% che ha dichiarato di averlo notato. Più sfortunata appare la situazione delle medie imprese (50-249 addetti): il 57,5% ha notato un inasprimento delle condizioni negli ultimi 6 mesi. Secondo le piccole e medie imprese del pordenonese, l'inizio di tale inasprimento si è verificato fra ottobre (26,7%) e novembre (25,0%), mentre per le grandi imprese a dicembre (92,7%).

Volendo scendere nel dettaglio della nuova situazione creditizia instauratasi, alle imprese è stato chiesto quale condizione si è effettivamente verificata con la propria banca. Il 50,4% ha sostenuto un aumento del margine della banca su prestiti già concessi.

Dal punto di vista settoriale l'aumento dello *spread*, sia sui vecchi che sui nuovi finanziamenti, è lamentato dalla maggior parte delle imprese del "metallo e prodotti in metallo", a livello dimensionale, invece, dalle medie imprese (50-249 addetti).

Per i primi sei mesi del 2009, più della metà degli intervistati non attende significativi cambiamenti della situazione (52,5%), anche se il 31,2% prevede un peggioramento della propria condizione.

Il Presidente ha quindi lanciato la provocazione per riflettere su quali strumenti il sistema bancario e le stesse istituzioni hanno o stanno attuando per sostenere e ridare fiducia al sistema produttivo locale: "è probabile, infatti, che la crisi economica ci accompagnerà ancora per tutto il 2009 – ha concluso Pavan – e il lavoro, sebbene lungo e arduo, per restituire slancio all'economia pordenonese potrà basarsi solo su un dialogo costruttivo fra tutte le parti in causa: aziende, banche e istituzioni pubbliche".

Sono stati poi imprenditori appartenenti ai vari settori economici i protagonisti di un video-intervista realizzato nei giorni precedenti il convegno: le percezioni di difficoltà ci sono, ma essi si sono mostrati comunque propositivi e consapevoli che le problematiche sono oggettive e accomunano imprese e banche.

Il Consigliere CCIAA settore credito, **Pietro Roman**, ha illustrato gli effetti rovinosi dei comportamenti di aziende e banche che hanno perseguito il profitto a tutti i costi e la finanza per la finanza, soffermandosi invece sul bisogno collettivo di regole, equilibrio, sicurezza e fiducia. "Filo conduttore nelle relazioni, di qualsiasi natura, e soprattutto per quelle di natura economica è proprio il valore dell'etica – ha detto Roman – che va oltre le regole a completamento delle stesse: consente il governo dell'economia e della finanza al servizio dell'uomo e genera valori indispensabili per lo sviluppo di rapporti stabili e duraturi e, quindi, costituirà il vero vantaggio competitivo delle aziende.

Giancarlo Magoni – Presidente della delegazione provinciale ABI ha relazionato sulla dinamica del credito in FVG ed in particolare sul costo del credito per le aziende e per le banche. Il fermo del settore immobiliare, da sempre volano dell'economia locale, ha comportato anche una flessione nelle richieste di mutui. Vi è poi un incremento del credito anomalo anche se a livello inferiore rispetto al resto del Sistema, dovuto al calo dei fatturati

delle imprese (con qualche segnale di miglioramento nell'avvio del secondo trim.) e all'incremento delle rate scadute e degli impagati delle famiglie.

Il Direttore Generale della Bcc Pordenonese, **Gianfranco Pilosio**, ha illustrato i rischi d'impresa solitamente considerati dalle banche sintetizzandoli in finanziari, operativi/legali/normativi, di governo dell'impresa, e di posizionamento strategico. Certamente la crisi economica ha messo in luce l'aspetto determinante collegato ai rischi finanziari in quanto l'eccessivo sbilanciamento verso il debito ha determinato effetti molto negativi, ma la valutazione complessiva deve tenere conto di molti altri aspetti quali ad esempio la velocità di reazione al cambiamento, gli investimenti in tecnologia ed innovazione, la patrimonializzazione, le politiche di copertura dei rischi, la diversificazione del prodotto e dei mercati, la gestione dei passaggi generazionali. "La maggiore difficoltà di accesso al credito che caratterizza l'attuale economia è dovuta anche alla difficoltà di approvvigionamento delle stesse banche all'interno del Sistema: La soluzione? - ha concluso Pilosio - Porre in atto tutti gli strumenti possibili per sostenere il credito, proteggendo al tempo stesso il risparmio e mantenendo criteri di sana e prudente gestione".

"Oggi il dottore commercialista professionista è capace di affiancare l'impresa nelle operazioni ordinarie, straordinarie e nelle situazioni di crisi; di fronte a quest'ultima l'imprenditore deve decidere quale scelta principale e prioritaria attuare: continuare o cessare l'attività - ha esordito **Renato Cinelli**, Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. L'imprenditore gode di un vantaggio informativo, in quanto conosce le condizioni dell'impresa, e di un vantaggio valutativo, perché sa esattamente quali sono le difficoltà; ciò che deve fare è quindi informare tempestivamente il proprio commercialista ed essere estremamente veloce nelle scelte.

Emanuele Facile, Amministratore Delegato Financial Innovations e docente alla Bocconi, ha posto l'accento sull'importanza per le imprese di attivarsi e di organizzarsi nella prevenzione delle difficoltà finanziarie, partendo, in primis, da quelle attività che possono essere poste in essere in autonomia e presentando agli istituti di credito dei Business Plan credibili e sostenibili sui quali costruire e pianificare il futuro. La crisi ha messo a nudo vecchi squilibri e carenze nella gestione dei flussi finanziari delle aziende: è necessario uscire dall'emergenza finanziaria con soluzioni strutturali e con un'attenta programmazione.

Pierluigi Urbani - Direttore Finanza di Banca Agrileasing fra i vari argomenti si è soffermato in particolare sul rischio di tasso di interesse e sul conseguente livello di rischio finanziario registrato dalle aziende nonché sull'opportunità di una sua gestione, illustrando gli appositi strumenti che, rispettando la caratteristica di efficace copertura dei rischi, sono a disposizione delle aziende stesse.

Di alto livello anche la tavola rotonda sapientemente condotta da **Nicola Borzi**, giornalista del Sole 24 Ore. Lo stesso, consapevole della vitalità e intraprendenza che contraddistinguono la provincia pordenonese, nota in tutta Italia anche per l'iniziativa PordenoneLegge, ha intervistato i suoi ospiti, Renato Cinelli, Pierluigi Urbani, Emanuele Facile e il Presidente di BCC Private Equity, **Gianmarco Zanchetta**, ricercando soluzioni e proposte per affrontare e superare al meglio la crisi.

Alla domanda di Borzi su cosa sia esattamente il Private Equity, ha risposto Gianmarco Zanchetta spiegando che il Private Equity del Credito Cooperativo si occupa di investire capitali in aziende non quotate nel medio e lungo termine, sottolineando che nell'effettuare la scelta dell'impresa da partecipare, le analisi di rischio espresse in precedenza costituiscono parte essenziale. Zanchetta descrive l'attuale momento di crisi come una vera svolta nel rapporto impresa-banca/finanza: sino ad oggi, al di là delle parole, le due posizioni si sono comportate come "ricci spinosi" mentre nell'immediato futuro dovranno trovare la motivazione strategica nella condivisione di un progetto futuro d'impresa cui coerentemente convergere.

Borzi ha concluso i lavori constatando la poliedricità degli argomenti trattati e riconoscendo alle banche che hanno "piedi e testa nel territorio" un grande valore aggiunto per il territorio stesso. Ha inoltre rievocato le parole del consigliere CCiaa e Presidente della Bcc Pordenonese Pietro Roman sul tema dell'etica e ha richiamato i convenuti sulla necessità di creare dei circoli virtuosi in cui gli uni vigilano sugli altri per il bene comune: si può superare la crisi, si può ricreare un'economia più solida solo se si accomunano i valori.